

II.

RELAZIONE PRESENTATA AL SENATO

dalla Commissione di finanze sullo stato di previsione del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 e discussione al Senato.

A) Relazione della Commissione di finanze (1).

(Relatore VITELLESCHI).

SIGNORI SENATORI. — Ancora uno stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905, e quindi un nuovo esperimento sopra un soggetto la cui importanza e novità merita una particolare attenzione. Ma è appunto questa novità che rende peritosi sopra i giudizi. Noi ci limiteremo pertanto alla constatazione dei fatti.

Per questo esercizio il totale delle entrate si riassume in lire 2,200,500, con un aumento di lire 279,000 sopra il totale dell'entrata del precedente esercizio, che fu di lire 1,901,500.

Questi aumenti sono rappresentati da lire 2000 sopra gli interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti al capitolo 1° "Entrate ordinarie e rendite patrimoniali", e lire 25,000 al capitolo 2° "Rendita dei titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione". Questi sono evidentemente i risultati dei risparmi sul passato.

Un altro considerevole aumento riguarda i contributi a carico dei vettori ed è rappresentato al capitolo 4° "Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigrati", in lire 250,000. E questo riguarda lo svolgimento presente.

Un altro lieve aumento apparisce alle entrate diverse al capitolo 6° "Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento dell'emigrazione", in lire 2000. Come si vede, questi aumenti accennano all'incremento del movimento dell'emigrazione, a cui questo fondo è destinato a provvedere.

Questo aumento progressivo delle entrate, a fronte delle spese finora incontrate, ha permesso al Commissariato, con una savia e lodevole amministrazione, di accumulare dei risparmi, che furono di lire 1,539,808. 06 per l'esercizio 1901-902, di lire 1,560,025. 35 per l'esercizio 1902-903, ossia un avanzo complessivo, per i due esercizi, di lire 3,099,833. 41, che sono stati

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari (Senato del Regno) - Legisl. XXI - 2ª sessione* - Stampato N. 424-A - Seduta del 30 giugno 1904.

collocati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato; se a questo si aggiunge, alla chiusura dell'esercizio in corso, un fondo di cassa per lire 1,016,376. 77, si avrà un totale di situazione patrimoniale per il fondo dell'emigrazione di lire 4,062,289. 34; sul quale ci avverrà di ritornare in breve in questa stessa relazione.

Passando ora ad occuparci della spesa, essa, nell'esercizio 1904-905, è prevista nelle spese ordinarie effettive per lire 1,114,620; e per le straordinarie effettive in lire 588,000, con un totale per le spese ordinarie e straordinarie effettive di lire 1,702,620; con un aumento sull'esercizio corrente di lire 125,020 per le spese ordinarie e lire 153,000 per le spese straordinarie.

Nel titolo primo " Spese generali „, gli aumenti come le diminuzioni non hanno grande importanza ed evidentemente sono il risultato dello svolgimento dell'attività del Commissariato, e il più importante di tutti in lire 18,520, al capitolo 2 " Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti „, è il risultato di uno stralcio fatto dal capitolo 12 che riguarda le *spese speciali per la vigilanza e tutela degli interessi degli emigranti*. E siccome a quello stesso capitolo 12 si diminuiscono lire 5000, mentre che al capitolo 13, sotto la stessa rubrica, " Spese di viaggio e indennità di missione „, a funzionari del Commissariato, o per incaricati speciali tanto all'estero quanto all'interno, si aumentano lire 15,000, così, per queste spese concernenti la vigilanza e la tutela degli emigranti, il vero aumento è di lire 28,020.

Nelle spese generali, compensando gli aumenti colle diminuzioni, il risultato in più di questo esercizio su quello dell'anno corrente è di lire 18,020.

Quanto alle spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti, noi abbiamo già accennato ad un aumento di lire 15,000 e ad una diminuzione di lire 5000; ma il più notevole aumento che si manifesta in questa rubrica è al capitolo 14 " Stipendi e indennità agli addetti ai regi Consolati per l'assistenza agli emigrati „, nella cifra di lire 50,000. Un altro aumento apparisce al capitolo 16 " Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici „, in lire 4000; un ultimo aumento di lire 1000 è iscritto al capitolo 18 " Spese per le Commissioni arbitrali „. Una diminuzione di lire 3000 è portata al capitolo 20 " Missioni presso il Commissariato „, onde la cifra totale per le spese di vigilanza e tutela degli emigranti ascende da lire 523,500, com'era nell'esercizio corrente, a lire 585,500, con un aumento nell'esercizio 1904-1905 di lire 62,000.

Le spese per la protezione degli emigranti presentano un aumento sull'esercizio in corso di lire 45,000, così scandite: lire 35,000 al capitolo 21 " Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di pa-

tronato all'estero e all'interno „, e lire 10,000 al capitolo 22 “ Concorsi e anticipazioni per spese di liti ad operai italiani emigranti all'estero „. Nulla è innovato ai fondi di riserva; e così si esaurisce la parte riguardante le spese ordinarie effettive; sulle quali è ben poco a dire, perchè, evidentemente, questi lievi cambiamenti sono il risultato delle esigenti pratiche che si sono imposte al Commissariato dell'emigrazione. Al quale perciò non resta alla vostra Commissione permanente di finanza che tributare lode per la misura serbata nel disporre di questo fondo nella sua parte normale ed ordinaria, per risparmiarne le risorse a più utili scopi.

Passando ad occuparci del titolo secondo, ossia delle “ Spese straordinarie „, noi abbiamo già enunciato come l'aumento in questo esercizio fosse rappresentato in lire 153,000, delle quali lire 100,000 sono iscritte in più al capitolo 25 “ Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco, e spese di progetti di acquisto di terreno, di costruzione e di arredamento „; e lire 50,000 al capitolo 30 “ Concorso al Ministero della pubblica istruzione per contribuire nelle spese d'insegnamento elementare nei comuni dell'Italia meridionale che hanno maggior numero di emigranti per l'America meridionale „. Gli altri aumenti di questo titolo sono insignificanti.

Ma questi due ultimi ai quali abbiamo accennato, toccano a due questioni importanti, che si potrebbero ridurre ad una sola, ossia all'uso che debba farsi del fondo per l'emigrazione.

È stato, nel Consiglio dell'emigrazione, lungamente ventilata questa questione dei ricoveri nei porti d'imbarco, e furono anche presentati progetti grandiosi; ma le obiezioni si presentarono facili. Comè ricoverare delle masse così numerose, come quelle che specie in alcuni porti si presentano all'emigrazione? Ci vorrebbero somme di gran lunga superiori a quelle delle quali dispone il Commissariato. E d'altronde, nella vita dura e laboriosa dell'emigrato in casa e fuori, cosa rappresenta quel momento di aspettazione che precede l'imbarco? Il consumare somme ingenti ad attenuare qualche lieve sconforto di quel momento non sarebbe sciupare dei fondi, dei quali può altrimenti disporsi, per migliorare, anche per poco, le condizioni della sua vita normale? Ciò non vuol dire che senza ricorrere a edifici monumentali il Commissariato non possa provvedere con il benevolo concorso dei relativi comuni e delle stesse Compagnie di navigazione, che hanno un interesse che questi servizi siano regolarmente fatti, a che in queste stazioni di imbarco sia provveduto a impedire gli scandali che nelle stazioni d'imbarco si sono talvolta avverati e hanno appunto richiamato l'attenzione su questo oggetto; ma è una questione di modo e di misura che non si saprebbe abbastanza raccomandare al Commissariato di tenere in considerazione, pure

plaudendo a che abbia resistito alla tentazione di sciupare in dispendiose costruzioni e per migliorare per un momento le condizioni di questa gente, invece di serbarle per un miglioramento durevole e reale della loro sorte.

Con questi criteri la vostra Commissione permanente di finanze, pur non facendo obiezione all'aumento delle lire 100,000 iscritte al capitolo 25, non saprebbe abbastanza raccomandare che siano parcamente ed utilmente spese e che non rappresentino un invito a metterci sopra una via che consumerebbe con poco risultato tutte le risorse del fondo per l'emigrazione.

Per quel che riguarda il secondo punto, ossia il concorso al Ministero dell'istruzione pubblica per propagare l'insegnamento elementare, non ha grande importanza in quanto che è un sussidio dato per una sola volta. Ma come massima, a noi pare che il mezzo sia completamente sproporzionato allo scopo; e prima di tutto quanti pochi, con questi piccoli mezzi, potrebbero fruire di questo insegnamento? E questi pochi quali sarebbero? E quanto tempo ci vorrebbe perchè quell'insegnamento riuscisse efficace? Non vi è proporzione fra le masse degli emigranti e questi meschini tentativi, che non sono di competenza del Commissariato; l'analfabetismo è una grossa questione che riguarda l'intera nazione, che richiede ben altri provvedimenti, che questi piccoli espedienti.

Ma, come si diceva più sopra, queste questioni fanno capo a una sola, ossia quale sia il miglior uso che si possa e si debba fare del fondo per l'emigrazione. Non conviene dimenticare la sua fonte, che è una tassa sulla combinazione della miseria col coraggio di combatterla; e quindi essa rappresenta le ultime speranze di quegli uomini col lavoro a conquistarsi la vita, e quindi se forse non si è potuto evitare d'imporla e se in una certa misura essa rappresenta l'equivalente del soccorso che loro si presta, non è men vero che il suo prodotto è sacro, e deve essere usato nel modo più rispondente ai fini ai quali è stato disposto.

E quindi il meno possibile di spese di amministrazione propriamente dette. Un gran pericolo di queste istituzioni nuove è di divenire ipertrofiche, di accrescere gli uffici e gli impiegati e di consumare nelle forme quel che dovrebbe essere speso per la sostanza.

Nelle varie relazioni e discussioni si è insistito sopra la costituzione di un organico. Gli organici rappresentano appunto la prevalenza della forma sulla sostanza; la vita propria dell'organico assorbe una gran parte di quella della gestione alla quale è preposto. Certo che per evitare gli arbitri in una certa misura, gli organici sono necessari; ma in una gestione come questa, di cui l'attività è necessariamente mutevole e precaria, conviene avere gli strumenti per condurla secondo e nella quantità che abbisogna. Una costituzione sproporzionata di impiegati con relativi avanzamenti e relative pensioni non

avrebbe altri risultati che quello di creare un certo numero di esistenze comode, a spese delle esistenze più laboriose ed incerte che la sorte offre a larghe classi della nostra popolazione.

Con ciò non s'intende obiettare che un organico sia stabilito nella misura richiesta dai bisogni di questa delicata gestione, ma di prevenire quella vegetazione spontanea di uffici e d'impieghi che prospera così abbondantemente nel nostro ambiente politico ed amministrativo.

La legge sulla quale si fonda il Commissariato dell'emigrazione è stata improntata assai rapidamente, e d'altronde la materia era nuova e non era facile di regolarla di prima intenzione; e quindi probabilmente avrà bisogno di qualche ritocco. Può soprattutto parere assai complicato tutto quel sistema di rappresentanze di Commissioni e Comitati comunali e mandamentali; questa parte della legge, invece di offrire delle garanzie all'emigrazione, sembra provocarla, sembra una specie di una vasta organizzazione, di una tratta pel lavoro. Ora, in presenza di un così grave problema, siccome l'emigrazione, non pare che lo Stato dovrebbe prendere altre responsabilità che quella di curarne le peripezie e migliorarne le sorti; ma il farsene esso stesso l'organizzatore, a parte fino a che punto sia conveniente, certo lo carica di responsabilità alle quali può difficilmente corrispondere; ma questa è questione troppo grossa per trattarsi di scorcio in una relazione. Quel che rimane di vero si è, che quella complicazione di Comitati e Commissioni è in parte inefficace, in parte pericolosa; ma, ad ogni modo, per quel che riguarda il soggetto che ci occupa, tutta quella parte dovrebbe essere sottratta alla direzione immediata del Commissariato dell'emigrazione. Quelle costituzioni dei così detti Comitati e Commissioni, quelle informazioni sui rappresentanti, sono materie di polizia locale, nelle quali le autorità locali sono assai più competenti che un Commissariato residente in Roma; e tanto più che questo non ha altro modo di deliberare in proposito che riferendosi alle autorità locali. Tanto varrebbe lasciare tutta questa materia ai sindaci o ai prefetti; questo allieverebbe già di molto il lavoro del Commissariato e non lo obbligherebbe a mantenere un troppo numeroso personale. E così, egualmente, tutta la parte che concerne le verificazioni tecniche sulle navi, il loro mantenimento, la loro velocità, dovrebbe essere rimandata al Ministero della marina, che ha i mezzi e la competenza per regolarla.

Un'ultima questione, la più grave forse di tutte, si solleva in proposito del Commissariato dell'emigrazione. Per ora provvede come può agli emigranti, prima che partano e durante il loro viaggio; deve esso occuparsi di loro e in che misura?

E per rispondere a questa questione conviene dapprima bene stabilire che le istituzioni non prosperano che quando il loro compito è determinato e limi-

tato. Anche per quel che riguarda le cure degli emigranti in patria e prima di partire, la nostra legge è già forse troppo lata; vuol forse già fare troppo ed assumere questo grande problema dell'emigrazione quasi come fosse una funzione di Stato; lo che non è scevro d'inconvenienti e di pericoli. Ma fare assumere ad un istituto limitato come questo l'intrapresa di una colonizzazione, di una o più colonizzazioni lontane, sarebbe completamente sproporzionato alle sue forze. Organizzare delle colonizzazioni in rapporto colla quantità della nostra emigrazione, sarebbe un'impresa superiore anche alle forze di uno Stato: intraprendere delle colonizzazioni parziali, a beneficio degli uni e degli altri, sarebbe un'ingiustizia, senza contare la difficoltà di vegliare da lontano e controllare delle simili complicate questioni. Quel che può fare il Commissariato dell'emigrazione su questo terreno è di favorire le intraprese private quando ne siano degne, servendo di intermediario fra le qualunque siansi colonie e la madre patria.

Al di là di questo, è già assai largo il campo aperto al Commissariato per soccorrere gli emigranti in terreno straniero: tenendo al corrente di quanto occorre per il loro esodo; procurando loro notizie e informazioni, tenendoli al corrente delle legislazioni, delle condizioni di vita e di mercato, dei paesi dove si possono dirigere; favorendo la creazione di agenzie, tenendosi in rapporto con i consoli, tutte funzioni alle quali il Commissariato si applica.

Un'ultima categoria di questo bilancio preventivo si occupa del movimento dei capitali e porta, con un lieve aumento di lire 980, a lire 497,880 la cifra per l'acquisto dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato, ossia per la capitalizzazione dei risparmi che è forse l'impiego più da raccomandarsi dei ricuperi di questo fondo, finchè non siano mature altre proposte. L'aumento per sè stesso di questo fondo tende a renderlo indipendente e più fecondo per le sue accentuate applicazioni.

Sopra tutte queste questioni è notevole la relazione presentata ultimamente dall'egregio commissario generale dell'emigrazione. In essa i colleghi potranno trovare le più ampie, le più istruttive informazioni. E quindi la vostra Commissione permanente di finanze, rendendo omaggio al modo severo e corretto con cui dal regio Commissariato sono stati condotti i primi passi di questa nuova istituzione, ne raccomanda al Senato il presente progetto di legge, ossia del bilancio preventivo del fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905.

Addì 30 giugno 1904.

VITELLESCHI, *relatore*.

B) Discussione al Senato dello Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-1905 (1).

(Tornata del 1° luglio 1904).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1904-1905 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario, legge.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MUNICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNICCHI. Onorevoli colleghi. Non ho chiesto la parola per parlare sul bilancio preventivo dei fondi per la nostra emigrazione, ma per prendere occasione da questo per proporre di compiere un dovere che credo debba essere piacevole per tutti. Prima però di far questo, mi preme di esprimere il rammarico di non vedere al suo posto, nel banco della Commissione di finanze, l'illustre nostro collega, senatore Vitelleschi, relatore del bilancio oggi in discussione, che per lieve infermità, ma da molti giorni è costretto a stare lontano dal Senato di cui ha tanta parte.

Lo raggiungano i nostri voti di pronto e completo ristabilimento in salute (*Approvazioni vivissime*).

Entrando nel mio tema, che dopo due anni e mezzo circa, da che è andato in applicazione l'istituto importantissimo dell'emigrazione, debbasi brevemente, come lo impone il momento parlamentare in cui ci troviamo, riandare a quello che è stato fatto dal Commissariato dell'emigrazione.

In verità, mi affretto a dirlo, è stato fatto molto, e la lode al Commissariato ed al Commissario generale dell'emigrazione, che oggi ha cessato dal suo ufficio, a sua domanda, gli è stata data da voce più autorevole della mia, cioè da quella del relatore, il quale, nella relazione con cui accompagna questo bilancio, replicatamente esprime plauso al Commissariato ed al Commissario generale, per la savia gestione del fondo per l'emigrazione, per il corretto indirizzo am-

(1) Riprodotta dagli *Atti parlamentari (Senato del Regno) - Legisl. XXI - 2ª sessione 1902-1904*, pag. 4708 e segg.).

ministrativo, per i risparmi fatti, per gli aumenti, quindi, patrimoniali e per aver non lesinate ma contenute le spese nei limiti ragionevoli dell'economia; sicchè la relazione finisce col dire che è veramente degna dell'encomio l'opera del Commissario generale che ha saputo dirigere e condurre saviamente l'istituto nuovo nei suoi primi passi.

In verità, se noi esaminiamo l'opera del Commissariato nei vari campi e momenti d'azione che l'emigrazione richiede, cioè nella protezione, prima, dell'emigrante dai luoghi d'origine, nella protezione per l'imbarco ed al momento dell'imbarco, nella protezione lungo il viaggio dell'emigrante, e nella sua protezione all'estero che costituisce la missione più difficile del Commissariato, è impossibile disconoscere che l'opera si è svolta con savi accorgimenti, con amore pei nostri compatriotti e con grande efficacia. Le organizzazioni di quelle tante Commissioni comunali e mandamentali, che sono gli strumenti del funzionamento della legge dell'emigrazione; i provvedimenti per la protezione contro le altrui ingordigie prima e durante il viaggio; le cure per indirizzare gli emigranti nel momento difficile del loro sbarco all'estero, onde non divengano preda facile di malvage speculazioni, e per dirigerli ai luoghi d'impiego utile dell'opera loro, sono tutti intenti cui si è rivolta saviamente la funzione del Commissariato.

Quanto alla protezione all'estero, il Commissariato ha all'uopo organizzato importanti missioni nel Brasile, negli Stati Uniti, nel Canada, nel Messico, a Cuba, nell'Africa del Sud, nella Colonia del Capo e nel Transvaal, nella regione del Congo. I rapporti dei vari commissari od ispettori, che voi, onorevoli colleghi, avrete letti, dimostrano come la protezione per i nostri cari e poveri emigrati sia e possa riuscire vieppiù efficace, ed infondono un senso di soddisfazione nel constatare che la legge da noi votata produce buoni ed efficaci effetti. Quindi è impossibile non dare lode a quell'uomo insigne, nostro collega, che fu a capo del Commissariato.

La lode gli è stata espressa dall'altro ramo del Parlamento, gli è stata attestata dal Ministro degli affari esteri, che ha onorato se stesso onorando il nostro Bodio, ma, parmi, che debba essere completa la soddisfazione di lui con l'attestazione di lode di noi tutti, suoi colleghi in quest'altissimo Consesso. (*Approvazioni*).

Senonchè, parlando dell'emigrazione e specialmente della protezione all'estero dei nostri emigrati, che è la parte più difficile dell'attuazione della legge, è atto doveroso e di giustizia ricordare l'opera per iniziativa propria compiuta da un illustre italiano, da un uomo benemerito, dal vescovo di Cremona, Bonomelli.

Non so perchè ad un uomo qual egli è, mosso da sentimenti umanitari, civili e patriottici, tanta guerra debba essere fatta da avversari implacabili.

Forse è in odio dell'abito che egli veste, che questa guerra a lui si fa. Non vale a salvarlo l'organizzazione savia, coraggiosa, potente, che all'opera di protezione per gli operai italiani in Europa ed in Levante egli ha saputo fare per mezzo dei Segretariati, che poi irradiano la loro azione, con succursali, e con corrispondenti nelle varie località ove si trovano i nostri emigranti. Ma vale a salvarlo quanto di ammirabile egli ha fatto, specialmente in Germania e in Svizzera, a vantaggio dei nostri poveri emigranti, con soccorsi materiali, con aiuti morali. Soccorsi materiali, istituendo in un luogo cucine economiche, in un altro magazzini a prezzo di costo, fondando ricoveri, ospedali, casse di risparmio. S'io dovessi entrare nella narrativa di fatti speciali, molti avrei da narrarne per consolare chi pensa agli emigranti, e per onorare Bonomelli. Ma voglio essere breve, e citerò un fatto solo.

A Kaltbrun, sul lago di Zurigo, si era agglomerato un gran numero di operai italiani, che lavoravano agli scavi ed al traforo del Ricken, ma questi operai, pure guadagnando, si trovavano in condizioni disgraziatissime per il caro delle pigioni.

I proprietari approfittavano della condizione di questi disgraziati, per far pagare loro affitti in cui perdevano tutti i loro guadagni. L'Opera di assistenza di Bonomelli è allora intervenuta, ha costruito baracche, ha saputo munirle di acque potabili, di lavanderie, di tutto ciò che occorreva per dare abitazione a molte famiglie, a prezzi moderatissimi, dal che si è avuto l'effetto che le pigioni sono ribassate e che dalle capanne molti operai son potuti rientrare anche nelle case, non subendo più i sacrifici che con crudele speculazione loro si imponevano. Questi sono i soccorsi materiali dell'Opera del Bonomelli; ma che dire di quelli morali?

Egli ha organizzato in molti paesi e nelle campagne della Germania e della Svizzera scuole diurne e serali, biblioteche circolanti; e nelle scuole serali i nostri emigranti ed i loro ragazzi imparano a parlare e a scrivere bene l'italiano e le lingue tedesca e francese, il che, dovendo essi vivere all'estero in emigrazione temporanea, è facile comprendere di quanta utilità possa essere per loro. Ma con tutto questo l'opera compiuta dal Bonomelli non lo salva dalla calunnia, dalla guerra. Infine non vale a salvarlo l'indirizzo che egli dà alla missione che si è assunta. Non si creda che Bonomelli sia un pretucolo qualunque...

PATERNÒ. Domando la parola.

MUNICCHI... e che quell'opera compia con spirito soltanto religioso, confessionale. No. Egli compie la sua funzione con intenti veramente umanitari, civili e patriottici.

Poco tempo fa io ho sentito Bonomelli con ammirazione e commozione, in una conferenza a Firenze. Mentre egli parlava, mi tornava alla mente un ospedale ammirevole di Torino, il Cottolengo, in cui è massima che non si guardi da dove vengono i sofferenti, che religione abbiano, che principii professino; basta che soffrano, per dir loro: entrate e siete soccorsi. Tale è il programma dell'opera del vescovo Bonomelli, a vantaggio della nostra emigrazione. Egli dove vi sono sofferenti trova il suo campo d'azione, siano cattolici od acattolici, od israeliti; essi soffrono, hanno bisogno di consiglio e di soccorso. Bonomelli dà l'amorevole consiglio e l'efficace soccorso. (*Bene! Approvazioni!*).

Leggete, se non l'avete già fatto, la terza bellissima e completa relazione annuale sui servizi dell'emigrazione del nostro Bodio, ed avrete conferma delle benemeritenze di lui, nostro illustre collega, ed anche del Bonomelli!

Concludo, ringraziandovi della vostra benevola accoglienza ed esprimendovi il pensiero della mia mente, il sentimento del mio cuore. Riuniamo questi due uomini, il senatore Bodio e il vescovo Bonomelli, benemeriti tutti e due di fronte a questo grande problema dell'emigrazione, ed ai bisogni di soccorso e di aiuto, più che altro morale, dei nostri emigranti, riuniamoli nell'amplesso ideale, di cui l'uno e l'altro godranno nella comunanza dei loro intenti pel bene della nostra emigrazione e del decoro e della grandezza quindi della nostra patria; riuniamoli nell'attestato di plauso di cui ambedue sono degni. (*Vivissime e generali approvazioni*).

PRESIDENTE. L'on. Municchi ha cominciato il suo discorso, proponendo un voto di augurio per la pronta guarigione del nostro ottimo collega senatore Vitelleschi. Credo superfluo interrogare il Senato, perchè l'augurio espresso dal senatore Municchi per il collega infermo è nel cuore di tutti i senatori. (*Approvazioni generali*).

PATERNÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. Il Senato rammenterà che mesi addietro presentai al Ministro degli affari esteri una interpellanza sulla tutela della nostra emigrazione in Europa.

Questa interpellanza non poté subito essere svolta, a cagione delle vacanze. Il giorno in cui si aprì il Parlamento, e doveva svolgersi, un lutto in famiglia m'impedì d'intervenire in Senato, cosicchè ho dovuto pregare il Ministro degli affari esteri di rimandarla alla discussione di questo bilancio.

Ma anche oggi sarebbe stato inutile prendere la parola, perchè fra il tempo

corso dalla presentazione dell'interpellanza al giorno di oggi sono avvenuti due fatti che venivano a toglierle o quasi la opportunità. La presentazione, cioè, del bilancio dell'emigrazione e la discussione nell'altro ramo del Parlamento. Infatti, la mia interpellanza fu presentata nel dubbio che il Governo volesse, direi quasi, disinteressarsi della nostra emigrazione temporanea, che è così numerosa principalmente nel Mezzogiorno della Francia, in Svizzera e nel Lussemburgo, lasciandone la tutela a comitati privati; e quando erano sorte delle difficoltà ad accogliere il voto del congresso di Udine, d'istituire degli addetti di emigrazione presso i nostri Consolati.

Allora fu che credetti necessario di provocare delle dichiarazioni dal Governo. Ma essendo stata iscritta in bilancio la cifra di lire 50,000 per provvedere a questo bisogno, ed avendo il Ministro nell'altro ramo del Parlamento dichiarato che gli addetti dell'emigrazione presso i nostri Consolati sarebbero stati nominati, veniva a cessare, lo ripeto, lo scopo del mio parlare. Ma, dietro la discussione oggi avvenuta, debbo pur dire la mia opinione.

La questione dell'emigrazione temporanea è, da un certo punto di vista, un argomento anche più importante di quello dell'emigrazione permanente. Nell'emigrazione permanente, in fondo, si tratta di individui e di famiglie che abbandonano la patria per andare a cercare lavoro e forse patria altrove; nell'emigrazione temporanea, no: sono i lavoratori più vigorosi che per mancanza di lavoro nella madre patria corrono ovunque ve ne sia, e naturalmente nei luoghi più vicini ai nostri confini, per trovare da vivere; ma finito il lavoro, che dura certi periodi dell'anno, rientrano in seno alle loro famiglie, rientrano a vivere la vita nostra, la vita nazionale. Ora per la vita nazionale hanno senza dubbio un'importanza maggiore questi uomini che vanno all'estero per un dato periodo, ma che continuano a vivere nella sfera politica del nostro paese, di quella che possono avere coloro che l'abbandonano definitivamente.

Quindi uno Stato sapiente, uno Stato previdente deve curare che quando questi disgraziati per bisogno di lavoro vanno fuori della patria, non vadano a succhiare dei principi che siano contrari all'interesse nazionale. Questo deve essere lo scopo di uno Stato che veramente sappia il suo dovere; deve far sì che gli emigranti, rientrando in patria, ritornino, se è possibile, cittadini migliori, e quindi deve curare con tutti i mezzi l'educazione ed il miglioramento di questa emigrazione temporanea, nell'interesse intrinseco dello Stato stesso. Ora, l'affidare la tutela di questi emigranti a dei comitati privati non mi pare sia una cosa conveniente. Bisogna che lo Stato direttamente li sorvegli, che lo Stato direttamente li guidi, che lo Stato direttamente mostri di essere il protettore di questa gente. È dovere dello Stato di far questo, e non

può lo Stato abbandonarlo ad altri. Infatti abbiamo due tendenze, diciamo pure chiaramente, abbiamo due istituzioni principali, tra le altre, che svolgono la loro azione per la tutela dell'emigrazione, e queste due istituzioni sono una l'Opera del Bonomelli, in favore della quale il Senato ha ascoltato l'inno con tanta eloquenza innalzato dal senatore Municchi; abbiamo l'altra opera che fa capo ai socialisti, i quali cercano alla loro volta di approfittare delle condizioni di questi emigranti, per inserirli nelle leghe e per renderli strumento della loro azione politica fuori della patria e poi al ritorno in patria. Queste due tendenze sono egualmente nemiche dello Stato laico italiano: la tendenza confessionale e la tendenza socialista. Si dica quello che si vuole dell'opera pia, umanitaria, generosa di monsignor Bonomelli e di quelli che lo aiutano, io sono il primo ad associarmi alle lodi che si fanno alla sua opera, ma politicamente e da Italiano non posso a meno di osservare che, volere o no, è un'opera che in fondo in fondo finisce per far capo al più tenace dei nemici d'Italia (*Movimenti, interruzioni*).

Signori, prego di lasciarmi quella libertà di parola che lascio agli altri, e prego specialmente il senatore Di Sambuy di non interrompere.

DI SAMBUY. Non l'ho interrotto.

PATERNÒ. Questa è un'opinione che io rispetto, ma come opinione, non come fatto; come fatto, ella mi ha interrotto.

PRESIDENTE. Continui, onorevole Paternò, senza badare alle interruzioni.

PATERNÒ. Io credo che sia anche un errore, che sia un atto di debolezza dello Stato il permettere che, volere o no, coloro che hanno assai maggior legame con i nemici delle nostre istituzioni, con i nemici delle nostre idee di libertà e di progresso, si rendano padroni e guida dell'emigrazione. Se lo Stato permette questo, manca al suo dovere. Io vorrei che lo Stato, senza badare nè a partiti politici, nè ad idee confessionali, curasse con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, con affetto intelligente ed anche a costo di sacrifici, l'emigrazione temporanea all'estero.

Lo Stato, facendo questo, compirà uno dei suoi principali doveri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Odescalchi.

ODESCALCHI. Io, certamente, non tratterò a lungo il Senato.

Ho solamente alcune brevissime osservazioni da fare intorno alla relazione del senatore Vitelleschi, che deploro non abbia, per condizioni di salute,

potuto essere oggi presente. Nella chiusa mi pare che accenni a dare al Commissariato dell'emigrazione l'avviso di tenersi lontano dal creare delle colonie di Stato; opinione savissima, ma per il Consiglio dell'emigrazione era totalmente superflua, perchè mai ci è passato per la mente di suggerire in un modo qualunque colonie di Stato; ed ancorchè lo avessimo fatto, queste colonie, dovendosi creare in paesi stranieri, per questo solo fatto sarebbero impossibili.

Noi però trovandoci, grazie alla retta amministrazione di cui avrò poi tempo di fare più ampia lode, ad avere un tesoro accumulato, se così posso esprimermi, ed un largo avanzo sul bilancio annuale, naturalmente ci dovemmo occupare in qual modo più utilmente si potessero impiegare queste somme. Ed allora fummo unanimi nell'idea che, nel problema complesso e gravissimo dell'emigrazione, le maggiori difficoltà per la vita dell'emigrante incominciano appunto quando egli è arrivato nel paese ove si va a stabilire: che l'arrivo al luogo d'imbarco, la traversata in mare presentano problemi, ma sempre meno importanti di quello che non sia l'intera vita da svolgersi in un paese lontano.

Ora noi siamo stati unanimi nel principio che un gran bene si farebbe all'Italia se nell'America latina, in ispecie, venissero create, o meglio venissero spontaneamente a sorgere delle colonie del tutto libere, sul tipo di quelle che i Tedeschi hanno creato nel Brasile. Mentre la nostra emigrazione, arrivata sull'altro continente, si sparpaglia e si dilegua, i Tedeschi colle loro colonie sono riusciti a raggruppare le forze germaniche, le quali sono un potentissimo strumento per aumentare i commerci ed i rapporti fra la madre patria e queste libere colonie. Credo dunque che se qualche cosa di simile sorgesse, per noi Italiani sarebbe utilissimo.

Ma siccome non siamo in Germania, nè abbiamo la potenzialità economica di questa nazione, abbiamo creduto che se questo fenomeno avvenisse, noi dovremmo provvedervi con gli avanzi del bilancio dell'emigrazione. Si potrebbe, in forma da studiarci e da determinarsi, agevolare, sussidiando anche materialmente, queste imprese assolutamente libere e non create da noi. Ammesso e votato il principio, si sono presentate diverse proposte; le abbiamo discusse; quel che ne sia avvenuto ognuno sa dalla relazione dell'onor. Bodio e da quella dell'onor. Pantano.

Ma qui mi sia permesso di contraddire ad un'opinione pubblica falsa, che si va allargando, che cioè la Commissione dell'emigrazione sia un corpo assolutamente autonomo e deliberante, mentre realmente siamo un corpo consultivo, e le determinazioni dell'esecuzione e la responsabilità delle medesime spetta al Ministro degli esteri. Ora farò su questo argomento una raccomandazione all'onorevole Ministro. Dietro le proposte di colonie libere vi

sono dei capitali raccolti: noi abbiamo con tutta libertà e coscienza detto la nostra opinione; il Ministro è assolutamente libero di seguire o no i nostri pareri. Noi non abbiamo nessuna facoltà nè di accettare, nè di respingere questi progetti; abbiamo soltanto quella della quale abbiamo usato largamente e chiaramente, e cioè di esprimere il nostro parere con i voti. Però, ritenendo in massima la fondazione di queste colonie libere cosa utilissima, prego l'onorevole Ministro a non lasciare infruttuosamente passare l'epoca delle vacanze. Studii questi progetti, studii anche gli altri che son certo gli verranno presentati, poichè la questione è tutt'altro che abbandonata, e prenda una determinazione definitiva. Il capitale in Italia è timido, perciò quando si offre conviene rassicurarlo, e se in questo senso non si pronuncia una parola, sarebbe cosa nociva. Io prego per queste ragioni il Ministro di risolvere la grave questione, faccia quello che la sua esperienza gli indicherà, e scelga infine la migliore via da prendere.

Giacchè ho parlato del voto da noi formulato sui progetti di colonizzazione, mi si permetta di esprimere il dispiacere che ho provato, quando fuori di quest'aula ho udito discorsi improntati a sentimenti privi di imparzialità, a sentimenti di invecchiata preteofobia, se così mi si permette di chiamarla, e perciò con molto piacere ho inteso le imparziali parole pronunciate dal collega Municchi.

Io sono profondamente convinto che chi si vuole occupare di emigrazione e di colonie, bisogna che prescindendo assolutamente da ogni partito politico, da ogni preferenza per un culto piuttosto che per un altro, altrimenti non concluderà assolutamente nulla in questa materia.

E per una volta tanto mi permetto di dar lode a noi stessi.

Noi abbiamo avuto due progetti, li abbiamo discussi con calore, e, prescindendo dalle convinzioni personali, nessuno di noi ha discusso il progetto dell'onorevole Nathan con animosità, perchè presentato da un antico gran maestro della Massoneria.

Abbiamo discusso un progetto presentato dall'onorevole Scalabrini, l'abbiamo discusso con pari imparzialità, e a nessuno di noi è venuta una pusillanime preoccupazione perchè questo era fratello del vescovo omonimo.

Questi sentimenti vorrei che fossero generalizzati, e così soltanto si verrà a fare cosa seria in questione di emigrazione e di colonizzazione. (*Approvazioni generali e vivissime*).

Ora che ho detto quello che volevo dire, mi si consenta chiudere il mio discorso dando la più sincera espressione di lode all'amico che è dipartito, l'onorevole Bodio.

Avendolo seguito nel penoso suo compito, posso con tutta coscienza dire che non ho mai veduto tale potenza di lavoro, come quella spiegata in questi

anni dall'onorevole Bodio, unita ad una sì profonda onestà in materia come questa, ove la frode è facilissima.

Io mi permetto di esprimergli tutta la mia ammirazione per l'opera sua; espressione che isolatamente non varrà nulla, ma credo che diventerà importante quando sarà emessa da tutti i colleghi del Senato. (*Approvazioni vivissime*).

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA, *ff. di relatore*. Devo confessare che mi sono seduto a questo posto con un certo sentimento di esitazione.

Il relatore del bilancio per l'emigrazione, che stiamo per discutere, è assente.

Coll'alta autorità e competenza che tutti gli riconoscono, l'onorevole senatore Vitelleschi, quantunque indisposto, ha voluto assumersi l'incarico di dettare, stando a letto, la sua relazione; ma non ha potuto venire al Senato anche per sostenerla. Però la mia parte è diventata singolarmente facile, grazie a tutti gli oratori che mi hanno preceduto.

Innanzitutto, a nome della Commissione di finanze, io ringrazio caldamente l'onorevole Municchi delle parole benevole che ha usato sul conto del senatore Vitelleschi, e sono sicuro che le parole, che hanno oggi echeggiato nel nostro Senato sul conto suo, gli faranno gran piacere, e gli produrranno soltanto il rammarico di non aver potuto essere oggi in mezzo a noi. (*Benissimo*).

A nome della Commissione di finanze, ringrazio l'onorevole Municchi per questo giudizio così elevato e così amichevole, che egli ha espresso sul conto dell'egregio ed eminente nostro relatore, e non ho bisogno di dirgli che noi ci associamo di gran cuore a questo suo giudizio.

Quanto alle due questioni che sono state messe innanzi, vi risponderò brevemente. La Commissione di finanze ha un'opinione molto netta e molto elevata sull'opera del nostro collega senatore Bodio. Se devo dirvi la mia impressione personale, quando egli fu nominato commissario generale dell'emigrazione, io ripeterò ciò che dissi allora, ed è: che non sapeva nemmeno comprendere chi altro avrebbe potuto essere nominato al posto suo. Era proprio l'uomo scelto bene, per i suoi studi, per le sue idee, per la sua attività, e che doveva dare quell'impronta al lavoro, che è stata poi anche data.

Ora, a noi non spetta esaminare le ragioni per le quali egli ha creduto ritirarsi; ma certamente la Commissione di finanze, che ha espresso la sua

opinione già nella relazione autorevole del nostro collega Vitelleschi, non può che associarsi a tutti gli elogi pronunziati sul conto del senatore Bodio. Noi deploriamo che egli si ritiri e non sappiamo la ragione per la quale lo fa; ma certamente dovrà essere una ragione vera, seria, importante che lo ha mosso a questo passo. Possiamo però dire che l'opera sua rimane, e che egli in questi due anni e mezzo ha potuto dare un indirizzo tale alla direzione, che chiunque sarà chiamato a succedergli, sarà sempre in grado di poter continuare l'opera così bene iniziata. Finalmente mi permetto anche una parola sul conto di monsignor Bonomelli, la cui opera è stata qui, e con ragione, tanto lodata.

Io confesso che non posso dividere i timori del mio collega Paternò a questo riguardo, quantunque anch'egli riconosca l'autorità della persona...

PATERNÒ. Domando di parlare.

BLASERNA, *ff. di relatore*, ... e il valore di quest'uomo venerando. Mi permetto soltanto di osservare una cosa, ed è che noi altri, stando qui nel paese, esageriamo molte cose che, appena passata la frontiera, scompaiono. Basta uscire fuori d'Italia, per vedere che tutte queste divisioni fra gli uni e gli altri, fra chi siede a destra e chi a sinistra, scompaiono completamente; il concetto dell'Italia, starei per dire, è molto più vivo fuori d'Italia che dentro, perchè a grande distanza tutte le piccole sfumature scompaiono del tutto. L'Italia esiste, è riconosciuta da tutti, e più o meno tutti contribuiscono per farla prosperare. Ora, l'Opera del Bonomelli è stata molto proficua, e specialmente, come fu detto, qui in Europa, in presenza dell'emigrazione temporanea, egli ha fatto moltissimo, e sarebbe ingiusto il non riconoscerlo. Che poi vesta in un modo piuttosto che in un altro, è un affare che non ci riguarda. Dunque, a nome della Commissione di finanze, mi associo a tutto quello che è stato detto anche rispetto a monsignor Bonomelli; e credo che il Senato renderà giustizia all'opera veramente elevata e patriottica che egli ha compiuto, specialmente in questi ultimi tempi, in favore della nostra emigrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternò.

PATERNÒ. Mio malgrado, debbo parlare ancora. Non avrei rilevato il fatto personale al quale pure diede occasione il discorso del senatore Odescalchi, ma quando il collega Blaserna ha detto che egli non divideva alcune mie opinioni, sento il bisogno di domandargli: in quale parte non divide queste mie opinioni? Forse non divide l'opinione, che è il cardine del mio concetto,

che cioè lo Stato italiano deve essere superiore a tutti i partiti e a tutte le confessioni? Questo ho detto, signori senatori, e quest'affermazione non rende nè pretofilo nè pretofobo, come ha detto il collega Odescalchi. Ho sostenuto soltanto che l'Italia, nella tutela dei suoi cittadini, e tanto più all'estero, deve essere superiore a tutti i partiti e a tutte le confessioni. Non divide questa opinione il collega Blaserna? Io credo di essermi espresso chiaramente.

Se io non ho fatto buon viso al voto proposto dall'onorevole Municchi per il vescovo Bonomelli, è stato per considerazioni elevate che possono essere apprezzate da tutti. Quando si ha chiaro il concetto della vita politica del nostro paese, la prudenza non è mai troppo verso partiti che non solo hanno fautori all'interno, ma hanno anche forti sostenitori all'estero. Ho parlato senza essere nè pretofobo nè ingiusto; ma cercando di collocarmi al disopra dei partiti, non ho mirato che al solo interesse della patria.

BLASERNA, *ff. di relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Blaserna.

BLASERNA, *ff. di relatore*. Io volevo dire soltanto al collega Paternò che non siamo in disaccordo per ciò che riguarda la nostra patria e le idee che si devono sostenere all'estero. Io intendo dire soltanto che non divido certi suoi timori che ha espresso. Sono piccole cose delle quali non vale la pena di parlare, e mi creda, l'onorevole Paternò, che viaggia anche lui all'estero, fuori d'Italia tutte queste idee si smussano completamente, tutte queste divergenze cessano e rimane soltanto la grande patria italiana che tutti amano e della quale tutti si interessano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bodio ha già avuto occasione di intendere quali siano i concetti e i sentimenti del Senato a suo riguardo. Non è un voto che si domanda al Senato, perchè di voti di questa natura non si domandano mai, nè lui ne chiede; ma io credo di poter dire che un nostro collega, l'amico Bodio, ha ben meritato del paese nel suo ufficio di Commissario dell'emigrazione. (*Approvazioni vivissime*).

Null'altro saprei aggiungere, ma ho creduto mio dovere di dichiarare ciò, prima di concedere all'onorevole Bodio la facoltà di parlare.

BODIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODIO. Io ringrazio commosso l'onorevole Municchi e gli altri egregi colleghi che in questa tornata hanno preso la parola, per le espressioni som-

mamente benevole e incoraggianti che si compiacquero di indirizzare alla mia persona e all'ufficio che ebbi l'onore di dirigere. È una ricompensa più che generosa alle fatiche durate per tre anni.

Io devo gratitudine, a mia volta, non solo ai valenti funzionari che compongono il Commissariato, ma devo una parola speciale di riconoscenza ai componenti il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza, dei quali vedo qui presenti tre membri, i senatori Adamoli, Candiani e Odescalchi. Il Consiglio e la Commissione hanno agitato i più alti e importanti problemi che si connettono col grande fatto dell'emigrazione italiana; hanno dato un impulso, un indirizzo alla nostra attività; hanno studiato tutte le forme in cui potrebbe esplicarsi un'assistenza utile per gli emigranti, nelle varie fasi del movimento, dai luoghi di origine ai porti d'imbarco e nei paesi esteri.

Sono poi lieto di avere avuto l'onore che il mio nome fosse menzionato insieme con quello di monsignor Bonomelli, la cui opera egregia è stata qui tanto giustamente lodata. I particolari delle benemerienze dell'Istituto Bonomelli sono stati esposti con certa diffusione nella relazione che ebbi l'onore di presentare al signor Ministro degli affari esteri, e che esso ha comunicato ai due rami del Parlamento.

Non saprei soggiungere altro, per ora, e sono profondamente riconoscente della dimostrazione datami dai colleghi ed amici in quest'adunanza. (*Approvazioni vivissime*).

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Dopo che egregi oratori hanno espresso in forma eletta nobili sentimenti, a me ben poco rimane a dire. La manifestazione del Senato per l'onorevole Bodio è così solenne, che io non credo di dire nemmeno che mi associo a questa manifestazione, poichè nulla potrebbe accrescere valore ad essa. (*Approvazioni*).

Io mi sono associato come senatore; come ministro dirò soltanto che questa manifestazione sommamente mi allieta. I miei sentimenti verso l'onorevole Bodio ho già avuto occasione di esprimerli in una lettera che è stata resa di pubblica ragione; non posso ora che confermare pienamente quello che ho scritto. (*Approvazioni*).

Poco ho a dire circa la tutela dei nostri emigranti all'estero. È giusto il concetto del senatore Paternò che questa tutela, innanzi tutto, debba essere nelle mani dello Stato. Lo Stato, a mio avviso, secondo il concetto moderno, non deve essere un ente meramente negativo, ma un grande istituto di cul-

tura, di civiltà, di educazione: quindi non può nè deve rinunciare ad un compito così importante qual è quello della tutela dell'emigrazione.

Ed io perciò ho promosso l'istituzione degli addetti dell'emigrazione che ora cominceranno a funzionare in via di esperimento, ma ai quali credo potrà darsi utilmente una maggiore estensione. Il fondo iscritto nel bilancio è molto limitato. Io avevo proposto 50,000 lire, ma la Giunta del bilancio della Camera dei deputati ridusse il fondo a 20,000 lire, che sono ben poca cosa. Io non potrò nominare che due addetti, e li nominerò nei centri dove c'è più bisogno, nel bacino del Reno e nella Svizzera; ma son certo che un altro anno io potrò portare i risultati di questa istituzione, nella quale io ho fede, e ritengo che il Parlamento non mi negherà i fondi necessari per estenderne l'applicazione.

Ma, se io accetto il principio che è stato enunciato dal senatore Paternò circa l'azione direttiva dello Stato in questa materia, non intendo in alcuna guisa di escludere il sussidio prezioso che all'azione dello Stato dà l'iniziativa privata, la quale, anzi, credo che sia chiamata a completare ed integrare l'azione dello Stato che non può giungere da per tutto. Quindi io non solo non ho sentimento di diffidenza, ma vedo con piacere quelle istituzioni private che tendono allo stesso scopo, tanto più poi quella iniziata da monsignor Bonomelli che ha il merito di aver preso questa iniziativa in Italia, quando nessuno, nè privati nè uomini di Stato, ci aveva pensato. Egli in questa materia può dirsi che sia stato un precursore, e quelli che sono venuti dopo hanno camminato sulla via che egli aveva tracciato.

Rassicuro poi interamente il senatore Paternò circa i timori che istituzioni private di tutela degli emigranti, da qualunque partito promosse, possano servire come strumento di propaganda antinazionale o antimonarchica. Su questo punto io assicuro il Senato che la mia vigilanza è continua ed attiva.

Io, come ben diceva il senatore Blaserna, non guardo a distinzione di partiti, poichè il campo della previdenza sociale è così ampio, che gli uomini di buona volontà di tutti i partiti possono concorrervi, e quindi accetto la collaborazione da qualunque parte si presenti, ma esigo che questa collaborazione sia veramente obiettiva e disinteressata.

Così io sono risoluto a respingerla e ad infrenarla, quando, da parte dei clericali o socialisti, nascondesse il fine recondito di far guerra alle istituzioni, alle quali noi tutti abbiamo giurato fede.

Su questo punto le mie idee sono ben chiare; il Senato sa che nell'attuare le mie idee pongo l'energia e la risolutezza necessarie, quindi nessun dubbio può esistere a questo riguardo.

Detto ciò, io risponderò brevemente alle osservazioni del senatore Odescalchi.

Il senatore Odescalchi, rilevando le conclusioni della Commissione di finanze contro le colonie di Stato, che secondo alcuni si vorrebbero istituire, ha ricordato quale potente aiuto all'emigrazione tedesca diano le colonie libere fondate in alcuni Stati dell'America, e specialmente nel Brasile, e pur notando come queste colonie si siano costituite per iniziative individuali, senza intervento, e soprattutto senza il soccorso materiale dello Stato, ha dichiarato che essendo da noi il capitale timido, le iniziative in simile materia più scarse e più deboli, credeva necessario che in Italia lo Stato intervenisse per fare qualcosa.

Però io sono pronto a dichiarare che ho cominciato lo studio di questo gravissimo problema, e che lo continuerò con cura ed amore, ma non posso promettergli una soluzione così frettolosa quale egli ha mostrato di desiderare. Il problema certamente è molto grave; il fondo dell'emigrazione dopo avere pienamente corrisposto ai fini per cui è stato istituito ha potuto, cosa veramente felice, tesaurizzare e mettere da parte un gruzzolo di qualche milione, col quale veramente si può fare qualcosa di utile, ma appunto perciò bisogna ben porre mente che questo gruzzolo, sul quale molti gettano lo sguardo invidioso, non vada disperso in cose di dubbia utilità e venga invece oculatamente impiegato.

Ora, quando uscendo dal campo della tutela degli emigranti vogliamo entrare in quello della costituzione delle colonie all'estero, innanzitutto ci si affaccia una riflessione.

L'emigrazione in Italia ha due aspetti, che sono assolutamente diversi: ci sono delle provincie prospere e ricche, nelle quali prosperano l'agricoltura e l'industria, la mano d'opera è esuberante e la popolazione molto intensificata, ed in queste provincie l'emigrazione è, secondo l'espressione che tante volte è stata adoperata, una vera valvola di sicurezza, è un diversivo benefico che impedisce il prodursi di gravi fenomeni sociali.

Ma vi sono purtroppo altre provincie, povere, nelle quali l'industria manca, l'agricoltura langue, la popolazione è rarefatta, e la mano d'opera è scarsa. Ora in queste, contro ogni ragionevole previsione e per cause molto complesse, il fenomeno dell'emigrazione ha cominciato a svilupparsi, anzi si estende sempre più.

Qualcuno ha giustamente notato che, ove noi ne avessimo i mezzi, prima di pensare ad assicurare la sorte dell'emigrante nei paesi in cui si reca, sarebbe forse il caso di vedere (come già ne abbiamo un esempio nel tentativo che è stato fatto per la Basilicata, del quale attendiamo i risultati) se non sia il caso di spendere più danari in casa nostra per impedire che in queste provincie continui e si aggravi l'emigrazione, che non è fenomeno di prosperità, ma di povertà e di immiserimento. (*Approvazioni*).

Come vede il senatore Odescalchi, è una questione pregiudiziale che bisogna risolvere. Quand'anche poi questa fosse risolta nel senso voluto da lui, rimarrebbe pur sempre da determinare in che modo l'azione dello Stato possa esplicarsi. Anzitutto c'è la questione della scelta delle regioni, e su questa anche le opinioni sono divise. E poi c'è anche la forma del concorso e dell'intervento dello Stato. Che questo sia un problema difficile me lo dimostra il fatto dello stesso Consiglio dell'emigrazione, il quale dopo avere lungamente discusso sui vari progetti presentati, è venuto a questo risultato, che si è diviso in tre parti: un terzo dei componenti ha votato per un progetto, un terzo per un altro, e un terzo si è astenuto. Questa divisione di animi e di pensieri, che non ha dato al ministro nessuna indicazione (perchè io, leggendo i verbali del Consiglio e la votazione che ne è risultata, non dico che non ho imparato nulla, perchè ho letto dei discorsi dottissimi, ma posso dire certo che non ho trovata nessuna risoluzione pratica che io potessi con sicurezza adottare), dimostra la gravità del problema. L'onorevole senatore Odescalchi è troppo acuto ed intelligente per non riconoscerlo egli stesso, e quindi credo si appagherà della sola dichiarazione che posso fare: del mio proposito di studiare seriamente la questione.

Dopo avere così risposto alle osservazioni che sono state fatte, non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Prima, però, di passare alla discussione dei capitoli, io mi credo in dovere di ricordare le nobili parole pronunciate dal senatore Municchi all'indirizzo di monsignor Bonomelli, ed alle quali si è associata la Commissione di finanze. Il Senato, con segni manifesti di viva approvazione, ha già fatto noto il suo divisamento, di aderire cioè al voto di plauso per l'opera tanto benemerita e tanto pietosa di monsignor Bonomelli. (*Approvazioni*).

N.B. *Lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1904-905, fu votato a scrutinio segreto dal Senato nella tornata del 1° luglio 1904 e approvato con 62 voti favorevoli, 8 contrari e 1 astenuto.*

Allegato: *Legge del 3 luglio 1904, n. 314, che approva lo Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1904-1905.*

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge.

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella *A* contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1904.

VITTORIO EMANUELE

TITTONI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Stato di previsione dell' **Entrata** del Fondo per l'emigrazione,
per l'esercizio finanziario 1904-905.

N. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1904-905
	CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE.	
	TITOLO I. — Entrate ordinarie.	
	Rendite patrimoniali.	
1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	16,000
2	Rendita dei titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione	74,000
	Totale . . .	90,000
	Contributi a carico dei vettori.	
3	Tassa per la concessione di patenti ai vettori di emigranti.	17,000
4	Tassa a carico dei vettori pel trasporto degli emigranti. .	1,700,000
5	Depositi fatti dai vettori pel pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi o ai Commissari viaggianti.	390,000
	Totale . . .	2,107,000
	Entrate diverse.	
6	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione	3,000
	<i>Da riportare . . .</i>	3,000

N. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1904-905
	<i>Riporto . . .</i>	3,000
7	Quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	per memoria
8	Entrate diverse e impreviste	500
9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa	per memoria
	Totale . . .	3,500
	Totale delle entrate effettive ordinarie . . .	2,200,500
	TITOLO II. — <i>Entrate straordinarie.</i>	
	Nulla.	
	CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
10	Alienazione di titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione	per memoria
	Totale del movimento dei capitali . . .	"
	RIASSUNTO.	
	CATEGORIA I. — <i>Entrate effettive</i>	2,200,500
	CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i>	"
	Totale generale dell'entrata . . .	2,200,500

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro degli Affari Esteri
TITTONI.

Stato di previsione della **Spesa** del Fondo per l'emigrazione,
per l'esercizio finanziario 1904-905.

N. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1904-905
	CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.	
	TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria.</i>	
	Spese generali.	
1	Commissariato e Ispettorati dell'emigrazione — Personale	61,575
2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti.	18,520
3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente . . .	2,000
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025
5	Spese d'ufficio per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	15,000
6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per il Commissariato e i quattro Ispettorati	2,500
7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	7,000
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato	19,000
9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione	7,500
	<i>Da riportare . . .</i>	145,120

N. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1904-905
	<i>Riporto . . .</i>	145,120
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	2,000
11	Spese casuali	2,000
	Totale . . .	149,120
	Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.	
12	Spese di viaggio e indennità di missione agli ispettori viaggianti	55,000
13	Spese di viaggio e indennità di missione a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno.	15,000
14	Stipendi e indennità agli addetti ai regi Consolati per l'assistenza agli emigrati.	20,000
15	Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	390,000
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita delle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici . .	35,000
17	Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri - disinfezioni - assistenza agli emigranti - servizio di informazione e di vigilanza	35,000
18	Spese per le Commissioni arbitrali	1,500
19	Spese di liti.	1,000
20	Missioni presso il Commissariato	3,000
	Totale . . .	555,500

N. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1904-905
Spese per la protezione degli emigranti.		
21	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno	325,000
22	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero.	20,000
	Totale . . .	345,000
Fondi di riserva.		
23	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine . .	20,000
24	Fondo di riserva per le spese impreviste	15,000
	Totale . . .	35,000
	Totale delle spese ordinarie effettive . . .	1,084,620
TITOLO II — Spese straordinarie.		
25	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione e di arredamento,	500,000
26	Spese per lavori straordinari	27,000
27	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati.	3,000
28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al fondo per l'emigrazione.	5,000
29	Spese straordinarie eventuali	3,000
	<i>Da riportare . . .</i>	538,000

N. dei capitoli	DENOMINAZIONE	COMPETENZA per l'esercizio 1904-905
	<i>Riporto . . .</i>	538,000
30	Concorso al Ministero della pubblica istruzione per contribuire nelle spese d'insegnamento elementare, nei Comuni dell'Italia meridionale che hanno maggior numero di emigranti per l'America	50,000
31	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani nell'America meridionale	per memoria
	Totale delle spese straordinarie effettive. . .	588,000
	Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme	1,672,620
	•	
	CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
32	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	497,880
	Totale del movimento dei capitali . . .	497,880
	Riassunto.	
	CATEGORIA I. — <i>Spese effettive</i>	1,672,620
	CATEGORIA II. — <i>Movimento di capitali</i>	497,880
	Totale generale della <i>spesa</i> . . .	2,170,500

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro degli Affari Esteri
TITTONI.

Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1904-905.

TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine, in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

N. dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati residenti in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento previste dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco.
7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai Prefetti, ai Sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai Commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti, e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici.
17	Sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri; disinfezione; assistenza agli emigranti; servizio di informazioni e di vigilanza.
18	Spese per le Commissioni arbitrali.
19	Spese di liti.
28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al fondo per l'emigrazione

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro degli Affari Esteri
 TITTONI.